

Foto di Francesco Barilaro/AGF



La piccola e media impresa manifatturiera rappresenta il 13% del Pil. Nella foto un'operaia al lavoro

## Intervista a Paolo Galassi

# Questo governo trascura le piccole e medie imprese

**Il presidente della Confapi denuncia: la nostra industria manifatturiera soffre, rischiamo di perdere almeno 150mila occupati. Non c'è un disegno coerente di aiuti e la crisi continua**

**FELICIA MASOCCO**

ROMA  
fmasocco@unita.it

La ripresa? A Paolo Galassi, presidente di Confapi, associazione di 60 mila piccole e medie imprese, non risulta. E attacca: «Il dato della cassa integrazione è esplosivo, nei primi tre mesi 2009 le ore avevano superato l'intero 2008. Anche se ci fosse la ripresa mi devono dire dove mettiamo il 30, il 40% di fatturato in meno e le persone che lo fanno. Quello che non capisce il governo è che siamo all'ultima spiaggia: si vuole fare ancora impresa manifatturiera? La sensazione è che manchi la volontà, altrimenti non ci sarebbero solo proclami elettorali».

**Sta dicendo che non si fa nulla?**

«Non c'è attenzione per il nostro mondo produttivo. Eppure le pmi manifatturiere rappresentano, complessivamente, il 13% del Pil, ma

nessuno, neanche il governo ha un occhio di attenzione. La media impresa ha sostituito la grande nel rilancio. È andata all'estero, ha innovato e oggi sta soffrendo perché si è ritrovata da novembre da un fatturato sull'export di +6% a -30, -50 anche -70%. Si deve intervenire per sostenerla».

**Altrimenti rischia di soccombere?**

«Guardi, per la prima volta c'è un rischio occupazionale che mi spaventa: da questa crisi bene che vada su un totale di un milione e mezzo di lavoratori, tanti sono in Confapi, 150 mila passeranno dalla cig alla disoccupazione. E se va male arriveranno a 400-500 mila. Nelle crisi precedenti noi abbiamo riassorbito la manodopera delle grandi imprese, oggi siamo in allarme perché non riusciamo a tenere neanche la nostra. E se non si fa qualcosa, accadrà da subito, da maggio, giugno».

**Come fa un'azienda solida a ritrovarsi in questa situazione?**

«Ci sono aziende solidissime che si so-

## L'identikit

Alla guida di 60mila piccole e medie imprese



**PAOLO GALASSI**  
PRESIDENTE DELLA CONFAPI  
IMPRENDITORE

**Secondo la Confapi sarebbe necessario utilizzare i fondi della cassa integrazione per mantenere in azienda i dipendenti, avviando anche corsi di formazione. «Su questo ci ascoltano di più i sindacati che il governo» dice il presidente.**

no ritrovate in magazzino materie prime il cui prezzo è crollato: si sono ritrovate bilanci in perdita di 10 milioni di euro. Se anche abbiamo guadagnato tanto in passato dove li troviamo? Non siamo mica gli Agnelli. I nostri imprenditori mettono in garanzia la casa per lavorare». **Pare che le pmi non percepiscano quel rallentamento della crisi di cui parlano Tremonti e Marcegaglia.**

«Diciamo che il malato ha un'emorragia grave e che viene fermata. Ma se non riprende ad alimentarsi, se non riprende il fatturato, se non si rianima con le risorse è destinato a sopperire. Il tono di Confindustria non mi è piaciuto».

**Eppure il governo dice di averne fatte di cose. Davvero nulla per le pmi?**

«Non un intervento mirato. Se vuole le faccio gli esempi».

**Li faccia.**

## Gli interventi

Hanno dato i soldi per l'auto e per gli elettrodomestici e magari portano le fabbriche all'estero, per noi niente

«Sono intervenuti sull'auto, bene: quando non erano capaci di fare le macchine eravamo contrari, oggi la Fiat merita aiuto come i suoi competitor in altri Paesi. Però Sarkozy ha obbligato a lasciare le produzioni in Francia, noi no. È stata finanziata la vendita degli elettrodomestici mentre venivano annunciati licenziamenti perché la produzione è all'estero. Hanno finanziato le banche...»

**... Si sa che andava fatto**

«... Ma dai loro bilanci - con un paio di eccezioni - risulta che siano molto solvibili. Del resto hanno in mano i soldi degli italiani che non li spendono perché hanno paura. Potrebbero essere usati per aiutare l'impresa così teniamo l'occupazione e torna la fiducia nella spesa. Ma li tengono in cassaforte».

**Scusi ma non c'erano 1,3 milioni?**

«La verità è che ce li dà il Confidi e servono a co-garantire le banche che alle imprese dicono che non sono affidabili. Indirettamente vanno a maggiore garanzia delle banche, non è liquidità per noi».

**Voi avete avanzato proposte?**

«Certo. Abbiamo proposto, tra l'altro, di pagare l'Iva dopo: perché dobbiamo anticiparla allo Stato? Perché dobbiamo anticipare le tasse? Adesso dobbiamo pagare il 90% delle tasse sugli utili del 2008, ma nel 2009 saremo in perdita. Non abbiamo avuto risposte. ♦